

Cattolica, obiettivi ambiziosi per il futuro. L'ad Mazzucchelli: «Cattolica saprà raggiungere tutto quello che si propone di ottenere»

Cattolica: raddoppio dell'utile entro il 2013

Raddoppio dell'utile netto entro il 2013, mantenimento di una politica dei dividendi alta e nessun ricorso ad aumenti di capitale: sono questi gli obiettivi fondamentali che il gruppo Cattolica Assicurazioni si è preposto nel «piano aziendale 2011-2013», presentato la scorsa settimana a Milano dai vertici societari.

«Dimostreremo la capacità di Cattolica di saper raggiungere tutto quello che si propone di ottenere», ha annunciato l'ad Giovan Battista Mazzucchelli, spiegando che il raggiungimento degli obiettivi del piano sarà attuato grazie all'incremento della redditività e al taglio dei costi. «In primo luogo», spiega Mazzucchelli, «riororganizzeremo il ramo Vita, così da renderlo più redditizio; quindi, ci concentreremo sul consolidamento della performance tecnica e della redditività dei danni, con l'obiettivo di arrivare ad un incremento dell'utile netto del ramo dai 54 ai 90 milioni entro il 2013». Inoltre, si punterà a sviluppare ulteriormente l'offerta nei confronti delle piccole e medie aziende, definite da Mazzucchelli «interlocutori privilegiati» del gruppo, «che ha stretto un'allean-



za con le bcc e che condivide con queste e con la Banca Popolare di Vicenza e Ubi Banca la matrice e i valori della cooperativa, e la presenza forte nelle periferie delle grandi città».

Per quanto invece riguarda l'aumento di capitale da un miliardo della sopra citata Ubi Banca, di cui Cattolica detiene l'1,25%, Mazzucchelli ha dichiarato che la partecipazione pro quota di Cattolica alla ricapitalizzazione è «un investimento positivo, anche per la valenza degli accordi che abbiamo nella bancas-

sicurazione».

Da lato della rete di agenzie, si punterà ad incrementarne il portafoglio medio a 2 milioni di euro. «A tal proposito», spiega Mazzucchelli, «abbiamo appena costituito una società multicanale per la formazione anche degli agenti che potranno diventare plurimandatari e vendere sotto il cappello Cattolica anche altri prodotti non nostri, così da soddisfare tutte le esigenze dei nostri clienti».

Sul fronte dei costi, il risparmio atteso dalla riduzione dei costi strutturali nel biennio è di 25

milioni, di cui 14 milioni in spese generali (attraverso la semplificazione societaria e l'ottimizzazione dei processi di acquisto), 7 milioni in seguito all'incremento dell'efficienza dell'Information Technology e 4 milioni sul personale. Sul fronte dell'innovazione vi è inoltre la possibilità che in futuro venga creata una società ad hoc per la vendita di polizze solo online attraverso una piattaforma multicanale, che potrebbe coinvolgere anche le partnership bancarie.

Rispetto alle incognite della nuova normativa di Solvency II, ovvero l'estensione degli accordi di Basilea II al settore assicurativo, l'obiettivo di Cattolica è quello di arrivare all'appuntamento del 2013 con un target a regime del 130%. «Se non rimangono gli attuali parametri», precisano Mazzucchelli e responsabile Finanza Piero Gavazzi, «per quanto riguarda l'asset allocation divideremo 50% nei danni e 50% nel Vita». «In ogni caso», precisa Mazzucchelli, «abbiamo una elevata flessibilità finanziaria grazie alla possibilità di chiedere un prestito subordinato fino a 300 milioni, ma lo ribadisco, la compagnia

non ha intenzione di chiedere un aumento di capitale per questo aspetto; la delibera consegnataci dall'assemblea di poter ricorrere ad un aumento di capitale fino a 500 milioni la eserciteremo solo per una opportunità irrinunciabile sul mercato».

Oltre all'obiettivo di raddoppio dell'utile consolidato da 70 a 140 milioni (da 62 a 120 milioni l'utile netto di gruppo), il piano delineava una crescita del premi danni e delle riserve vita del 4% l'anno, un aumento del Roe dal 5 al 9% e un combined ratio (coefficiente di redditività tecnica) in ogni caso non inferiore al 95%.

Novità anche per quanto riguarda l'apertura al mercato: «Dopo un periodo in cui Cattolica è rimasta in penombra ora avvieremo un processo di intensificazione del livello di comunicazione e di trasparenza nei confronti di analisti», conclude Mazzucchelli, «così da poter diventare maggiormente attrattivi sia come società che come titolo». In tal senso sarà diretta anche la politica dei dividendi, per i quali è stato annunciato un target di payout non inferiore al 60 per cento.

Enrico Cavazzuti

Dalla parte dei consumatori

Accertamento nullo se il contribuente non viene correttamente informato

Se il contribuente durante la fase delle verifiche fiscali non viene adeguatamente informato sui suoi diritti dall'Agenzia delle Entrate il successivo avviso di accertamento è nullo.

Ciò è quanto emerge da una recente sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano (sent. CTP di Milano n.126/31/10, liberamente visibile su www.studiolegalesances.it - Sez. Documenti), la

quale chiarisce che la mancata informazione del contribuente in merito alle ragioni giustificative della verifica nonché «della facoltà di farsi assistere da un professionista abilitato ... viola la lettera e la ratio dell'art. 12, comma 2, della legge n.212/2000 (Statuto dei diritti del Contribuente) perché pregiudica i diritti e le garanzie del contribuente, incidendo sulla validità del procedimento amministrativo,

quale atto presupposto dell'emanato avviso di accertamento pregiudicandone, di conseguenza, la legittimità ed efficacia».

Inoltre, sempre in riferimento alle violazioni dello Statuto dei diritti del Contribuente ad opera dell'Agenzia delle Entrate, i giudici evidenziano anche il mancato rispetto del termine di 60 giorni tra le operazioni di verifica e la notifica dell'avviso di accertamento.

In particolare, la Commissione rileva come «nel rispetto del principio di cooperazione tra amministrazione e contribuente, dopo il rilascio della copia del processo verbale di chiusura delle operazioni da parte degli organi di controllo, il contribuente può comunicare entro 60 giorni osservazioni e richieste che sono valutate dagli uffici impositori».

Tale termine, dunque, ha la finali-

tà di permettere al contribuente di fornire all'Ufficio i propri chiarimenti in riferimento ai rilievi a lui contestati.

Pertanto, anche per questo motivo risulta chiara la violazione dei diritti del contribuente e la conseguente dichiarazione di illegittimità dell'avviso di accertamento.

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it